

Comunicato stampa

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, COMMERCIALISTI: “SERVE ORGANISMO CHE CERTIFICHIL’ATTENDIBILITA’ DEI SISTEMI USATI DALL’AGENZIA DELLE ENTRATE”

La proposta contenuta nel documento “Intelligenza artificiale e accertamento tributario” pubblicato da Consiglio e Fondazione nazionali della categoria

Roma, 18 novembre 2024 - Istituire un **Organismo tecnico nazionale** che possa certificare il livello di **attendibilità** dei sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dall’**Agenzia delle Entrate**. È la proposta contenuta nel documento “**Intelligenza artificiale e accertamento tributario**”, pubblicato dal Consiglio e dalla Fondazione nazionali dei commercialisti, a cura dell’area “Contenzioso tributario” alla quale è delegata la Consigliera nazionale della categoria **Rosa D’Angiolella**.

Nel documento i commercialisti sottolineano come l’Amministrazione finanziaria si sta velocemente muovendo per implementare i sistemi di intelligenza artificiale nel contrasto dell’evasione e dell’elusione. “In attesa della piena entrata in vigore dell’**AI Act** – scrivono -, l’utilizzo di tali sistemi subisce dei **limiti** coerenti ravvisati nelle decisioni del Garante e stabiliti dal Consiglio di Stato. In particolare, l’utilizzo dello strumento deve essere **rispettoso della privacy** e l’algoritmo deve essere **conoscibile** al fine di verificare che i criteri, i presupposti e gli esiti del procedimento robotizzato siano conformi alle prescrizioni e alle finalità stabilite sia nella fase legislativa che in quella amministrativa”.

Secondo quanto sostenuto nel documento “si è creata una situazione di *impasse* in quanto a fronte di un doveroso utilizzo di tali strumenti al fine del contrasto all’evasione e all’elusione, un accertamento **pienamente “automatizzato” non appare legittimo** in quanto l’algoritmo, allo stato, non è o non può essere **trasparente**”.

Da qui la proposta di istituire un Organismo tecnico nazionale che certifichi il livello di attendibilità dei sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dall’Agenzia delle Entrate.

Per i professionisti “nello stesso modo in cui accade per le certificazioni del livello di apprendimento degli uomini, si potrebbe immaginare di assegnare a un Organismo il potere di certificare il livello di apprendimento del sistema. Attraverso questo sistema di certificazioni, l’Organismo potrebbe svolgere la **funzione pubblica** di verificare la corrispondenza dell’evoluzione dell’algoritmo con le **norme sostanziali** al fine di verificare la sua coerenza con le norme che disciplinano i limiti dei poteri istruttori dell’Agenzia delle Entrate che a loro volta devono essere coerenti con la Costituzione e/o con la disciplina unionale per i tributi armonizzati, ossia con la Carta di Nizza e, di riflesso, con la Carta Edu; con le norme sulla *privacy* a garanzia del cittadino; con le norme sostanziali tributarie, ossia con le disposizioni che statuiscono le situazioni soggettive dei contribuenti”.

“Sulla base dell’insegnamento della Consulta – concludono - che consente alla norma tributaria di essere completata nei requisiti tecnici da esperti del settore, tale Organismo, le cui decisioni sarebbero sottoposte al sindacato della **giustizia amministrativa**, dovrebbe essere partecipato da rappresentanti di **tutti gli stakeholder** che, in quanto destinatari delle disposizioni in materia, hanno interesse affinché l’intelligenza artificiale sia utilizzata in modo coerente con i valori sistematici dell’ordinamento tributario”.